LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I nerazzurri consolidano il primato in un drammatico confronto

Inter-Venezia 3 a 2: ancora polemiche

Il confuso epilogo di una gara emozionante

Due goals annullati ai veneti scatenano le proteste finali

L'Inter è passata in vantaggio dopo pochi minuti - La tenacia dei giocatori neroverdi contro la squadra capolista - Movimentata partenza dell'arbitro dallo stadio di Sant'Elena

La rete della vittoria dell'Inter a Venezia: Bicicli, a terra, ha calciato il pallone che sta superando il portiere Bubacco e il terzino Grossi (Tel.)

(Segue dalla 1ª pagina)

alla partita che può forse avere deciso la sorte di due squadre, lanciando l'Inter verso il titolo e condannando inesorabilmente il Venezia alla retrocessione.

Di una gara tanto accesa e drammatica, l'importante sta tutto nelle fasi salienti, nelle reti valide ed in quelle annullate. L'Inter si era presentata in campo con Bicicli all'ala destra al posto di Domenghini, che alla vigilia aveva accusato il riacutizzarsi di un dolore inguinale. Ben più gravi, per il Venezia, le assenze di Benitez (squalificato) e di Mazzola (convalescente da un infortunio). Già battuti nettamente sulla carta, i neroverdi «regalavano» subito alla capolista il primo goal. Al 2° minuto di gioco, infatti, Mancin intercettava un lancio di Bedin e lo passava all'indietro a Cancian. Sulla palla, troppo lenta, si avventava Mazzola che vinceva il contrasto con il «libero» neroverde per puntare verso l'incerto Bubacco, scartarlo, rientrare al centro e tirare a rete. Sulla linea Cappelli tentava la respinta ma sfiorava solo il pallone. Il pubblico stava ancora prendendo posto sulle zeppe gradinate che già l'Inter si trovava in vantaggio.

Il Venezia si produceva in una reazione veemente, trascinato da Bertogna, un piccoletto di fronte al quale il lungo Facchetti ha fatto una serie di «magre» spaventose. Al 6' l'ala neroverde ha saltato in velocità il suo diretto avversario e da fondo campo ha centrato verso Manfredini: di testa, il calvo italo-argentino ha sorpreso Sarti con una precisa deviazione. Per poco non crollava lo stadio, a forza di applausi, mentre Manfredini faticava a sfuggire all'abbraccio dei compagni. Si riprendeva con un tiro di Suarez diretto in... laguna e con le prime decisioni a «senso unico» dell'arbitro, che raccoglieva i primi fischi. Al 24' scattava Cappellini, e nel contrasto con Cappelli riceveva una botta al ginocchio sinistro. Mentre l'attaccante, anche ieri uno dei migliori della prima linea milanese, era ai bordi del campo per sottoporsi alle cure del dott. Quarenghi, Corso calciava la punizione. Un tocco lieve, naturalmente di sinistro, e la palla aggirava la barriera, ingannando Bubacco.

Sul 2 a 1 per l'Inter, pareva finita per il Venezia, ma Bertogna al 39' compiva una prodezza davvero incredibile: l'ala evitava Facchetti in velocità, ma nel contrasto fra i due la palla si alzava a candela; Bertogna allora si lanciava in aria ed in rovesciata superava Sarti con un tiro a parabola che si infilava sotto la traversa. Un goal eccezionale, più spettacolare e più beffardo di quello realizzato contro lo stesso Sarti da Meroni, a San Siro.

La ripresa vedeva le due squadre più calme, quasi che il pareggio le appagasse entrambe. Mazzola al 14' «scuoteva» però l'ambiente mandando un forte tiro a rimbalzare contro un montante, e sei minuti dopo l'Inter andava nuovamente in vantaggio. Suarez faceva un po' di scena dopo aver perso il «tackle» su Spagni, e l'arbitro concedeva una punizione a favore dei nerazzurri, quasi a centro campo. Calciava Corso verso Mazzola: Sandrino alzava la palla di tacco, la riprendeva oltre un avversario, resisteva ad un altro e poi toccava verso Bubacco; lesto, Bicicli arrivava in tempo a deviare la sfera in rete con una puntata di sinistro.

Il Venezia per dieci minuti sembrava non aver più energie, poi tentava la terza rimonta. Al 27' due tiri successivi di Beretta erano respinti alla meglio dai difensori nerazzurri (il secondo dal braccio di Guarneri, diranno i neroverdi negli spogliatoi), ma sul secondo la palla filtrava verso Manfredini, quasi sul disco del rigore. Pedro sfiorava la palla con il braccio, la controllava, e dopo un mezzo giro su se stesso calciava in rete battendo Sarti. Un attimo di esultanza, poi si vedeva Sbardella fare gesti di diniego, confortato dal parere di un guardalinee. Niente goal, gioia dei nerazzurri, disperazione dei veneziani, grida da infarto sulle gradinate. L'arbitro sosterrà poi di avere fischiato prima ancora del tiro di Manfredini, ma forse ne aveva solo l'intenzione, perché nessuno se ne era accorto.

Al 37' Sarti fermava d'intuito un cross di Spagni poi, a quattro minuti dalla fine, giungeva la «scena madre» del dramma. Scattava Pochissimo sulla sinistra e centrava, Mencacci di testa deviava in rete, Sarti tirava fuori la palla dalla porta con una smanacciata, ma Manfredini la ribatteva in rete. Questa volta il trillo con il quale Sbardella rilevava il fuori gioco di Mencacci si era sentito prima che la palla varcasse la linea bianca, ma non era più il momento per far accettare a giocatori e tifosi veneziani una sia pur giusta decisione. Si arrivava così al finale con l'assedio lungo i canali davanti allo stadio, i sassi, la fuga attraverso la laguna: per fortuna, nessun incidente grave.

Bruno Perucca

Venezia: Bubacco; Grossi, Mancin; Cancian, Cappelli, Spagni; Bertogna, Beretta, Manfredini, Pochissimo, Mencacci.

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Bicicli, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

Arbitro: Sbardella, di Roma.

Reti: primo tempo al 2' Mazzola (Int.), al 6' Manfredini (Ven.), al 25' Corso (I.), al 39' Bertogna (V.); secondo tempo, al 20' Bicicli (I.).

Buon rientro di Mora in Milan-Spal: 2 a 0

L'ex juventino ha segnato tutte e due le reti; ha giocato per la prima volta dopo tre mesi d'assenze e di polemiche - Rivera centrattacco e Fortunato ala sinistra - In complesso, la squadra rossonera non ha convinto

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina

Due goals di Bruno Mora hanno consentito al Milan di superare una Spal rimasta in campo con soli dieci uomini validi, fin dall'ottavo minuto di gioco, per un infortunio del difensore Moretti. E' stata dunque la giornata di Mora. L'ex juventino è tornato in prima squadra dopo tre mesi di assenza ed una lunga serie di litigi con i dirigenti e con l'allenatore Silvestri.

A fine gara, appariva raggiante. Quest'anno, benché avesse già giocato sei partite di campionato ed una di Coppa Italia, non era ancora riuscito a segnare neppure un goal. La sua ultima rete (realizzata contro la Roma), risaliva al 28 novembre del 1965, alla domenica immediatamente precedente quella in cui doveva riportare una gravissima doppia frattura ad una gamba, in uno scontro con il portiere bolognese Spalazzi.

Anche l'allenatore Silvestri è apparso sinceramente felice del fortunato rientro di Mora. «Abbiamo ritrovato un grande giocatore, — *ha detto il trainer rossonero* — adesso mi auguro che egli continui così sino al termine del campionato. Gli ho promesso che gli farò giocare tutte le partite rimanenti perché voglio che dimostri di essere ancora un campione, aspetto che migliori di settimana in settimana».

La legittima euforia per il positivo rientro di Mora non ha cancellato la deludente impressione ancora una volta suscitata dalla squadra nel suo complesso. Per il confronto con la modesta Spal, Silvestri aveva rilanciato le due ali di ruolo Mora e Fortunato ed immesso Rivera al centro dell'attacco. Mora, come abbiamo già sottolineato, se l'è cavata abbastanza bene, ma Fortunato ha chiaramente accusato le conseguenze della ruggine accumulata nei muscoli a causa della lunga inattività. Il friulano ha sbagliato innumerevoli occasioni da goal, sciupando gran parte delle splendide azioni impostate da Rivera con i suoi frequenti spostamenti. Neppure il centro campo è stato esente da pecche. Maddè è ricaduto nell'errore di rallentare troppo il gioco, Rosato, nell'inedito ruolo di laterale, dopo un ottimo inizio, è stato infastidito dai crampi, perché ormai non più abituato alla fatica di giocare lungo tutto il campo.

Sul finire della partita la Spal, benché in dieci, è riuscita ad organizzare una controffensiva che non si è concretizzata anche per i numerosi errori di tiro di Rozzoni e Muzzio.

I due goals che hanno deciso la partita sono stati realizzati al 20' del primo tempo e al 13' della ripresa. Il primo è scaturito in seguito ad uno spunto dello stesso Mora, il quale ha servito Rivera sul limite dell'area avversaria, si è smarcato in profondità, ha ricevuto il pallone di ritorno ed ha battuto Cantagallo in uscita, con una saetta che il portiere spallino è riuscito solo a deviare entro la sua stessa rete. Il secondo goal è stato realizzata dall'ex juventino, ribattendo in rete da circa sei metri un cross basso di Lodetti.

d. m.

MILAN — *Belli; Anquilletti, Noletti; Rosato, Santin, Schnellinger; Mora, Lodetti, Rivera, Maddè, Fortunato.*

SPAL — *Cantagallo; Tomasin, Bozzao; Pasetti, Moretti, Bagnoli; Dell'Omodarme, Parola, Rozzoni, Massei, Muzzio.*

Arbitro: *Gonella di Asti.*

Erbonne batte a Vinovo la grande favorita Topsy

Erbonne ha ottenuto il terzo successo consecutivo a Torino battendo la favorita Topsy nel Premio Provincia di Alessandria.

Ordine d'arrivo del Premio Provincia di Alessandria (Lire 1.260.000, m. 1600): 1. Erbonne (L. Canzi), della Scuderia S. Babila; 2. Topsy (G. Nogara); 3. Abusimbel (F. Branchini); 4. Mirage (A. D'Agostino); squalificati per rottura: Oltù (I. Bertini) e Orlo (A. Pedrazzani). Tempo al km 1'23"5/10. Totalizzatore: vinc. 49, piazz. 18-14; acc. 39. Nelle altre corse successi di Sandalo (2. Tolmeta), Spumante (2. Minosse), Uberti (2. Escobar), Babele (2. Nuvoloso), Kekko Kid (2. Mattiniera), Barmen (2. Pada), Borghese (2. Basento).

Premio «E. Filiberto»

A San Siro vince Claude

Milano, lunedì matt.

Grande pubblico a S. Siro per il classico «Premio Emanuele Filiberto» e occhi puntati su Amynthas, il figlio di Tissot, finora sempre vittorioso e su altri due imbattuti, Claude e Dragon Blond.

Premio Emanuele Filiberto (L. 12.600.000, m. 2000): 1) Claude (C. Ferrari) razza Dormello Olgiata; 2) Dragon Blond; 3) Ruysdael; 4) Labex N.P.: Salbego, Amynthas, Amsterdam, Ognon. Lunghezze 2, corta testa, 2½. Tot. 32, 18, 14, 37 (68). Le altre corse sono state vinte da Rondanini, Morland, Crylor, Fouquet, Montefeltro, Jonica, Rocked Ribbed.

Ancora assente Sivori

Napoli-Brescia: 1-1

Canè sbaglia un rigore

Hanno segnato Troja nel primo tempo e Bianchi nella ripresa

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì matt.

(t.) Il Napoli ha insistito per tutto l'incontro in attacchi disordinati e con palle a parabola alta, favorendo la difesa del Brescia e offrendo all'avversario, velocissimo nel contropiede e spietato nei marcamenti, occasioni preziose di segnare quando il fronte si rovesciava. Due volte Troja ha avuto sul piede la palla buona, ma ha sbagliato per precipitazione; la terza volta, al 39' di gioco, Troja non ha perdonato. Ha ricevuto in ottima posizione una palla scagliata in profondità da Cordova, che aveva scambiato con Bruells, e ha battuto Bandoni in uscita. Al quarto d'ora è venuto il pareggio: incursione di Orlando sulla sinistra, pallone centrato verso Altafini e lieve deviazione su Bianchi. Il mediano, con una mezza rovesciata, sorprendeva il pur bravo Brotto e segnava il goal del Napoli.

Poco dopo Altafini, raccolto un passaggio di Cané, rovesciava verso la rete di Brotto, colpendo in pieno il palo. Al 28° minuto la svolta decisiva della partita. Lanciatissimo verso la rete bresciana, Altafini, veniva falciato da Robotti in area. L'arbitro concedeva il rigore; tirava Cané, e la palla sfiorava il palo per finire sul fondo. Era questa l'emozione ultima dell'incontro.

u. i.

Napoli: Bandoni; Nardin Micelli; Ronzon Panzanato Bianchi; Cané Juliano Orlando Altafini Braca.

Brescia: Brotto; Robotti Fumagalli; Rizzolini Vasini Casati; Salvi Mazzia Troja Bruells Cordova.

Arb.: Picasso di Chiavari.

Versione (segreta) dell'arbitro Sbardella sui due goals annullati

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, lunedì mattina.

Insulti e palle di carta verso il commendator Moratti, commissario dell'Inter, ed i suoi figlioli, durante gli ultimi minuti della partita

Non è sempre possibile pretendere che il tifoso ragioni. Lo stesso Moratti, molto signorilmente, ha scusato anche i più scalmanati. «Anche Novo ai tempi del grande Torino — ha detto — riceveva le stesse accoglienze. La squadra che vince dà fastidio». «Specialmente — ha aggiunto con un sorriso — se le accade di vincere spesso. Certo, ammetto che sui due goals annullati il tifoso può discutere: basterebbe abolire il fuori-gioco, e molti dubbi non sussisterebbero più».

Grida, rumore di pugni sul tavolo, imprecazioni, filtravano dal locale della segreteria del Venezia. Quando si apriva la porta il commissario Gatto si sforzava di essere calmo e faceva la sua dichiarazione ufficiale: «Bella Inter, benissimo l'arbitro», poi rientrava e riprendevano gli strepiti.

Intanto l'arbitro dava la sua versione ufficiale (e segreta) ad un amico: «Ho annullato il punto di Manfredini per un fallo di mano di Mencacci e per fuori gioco dello stesso Manfredini: non ho convalidato il punto di Mencacci per un "offside" dello stesso attaccante. Comunque, in entrambe le occasioni ho fischiato prima che la palla entrasse in rete». Le frasi dell'arbitro ci sono state riportate (i direttori di gara, com'è noto, non possono rilasciare dichiarazioni) e sono parse abbastanza stupefacenti. La versione del primo annullamento è per lo meno curiosa: nessuno si era accorto della presenza determinante di Mencacci.

Il tempo di sentire il racconto delle dichiarazioni dell'arbitro, di cogliere al volo un «Sappiamo noi chi comanda in Lega...» di un consigliere del Venezia, poi cominciavano ad uscire i giocatori. Muti, per precisa disposizione dei dirigenti, i neroverdi; un po' più loquaci i nerazzurri, evidentemente preoccupati per il rumoreggiare della folla all'esterno. Cappellini e Mazzola zoppicavano, il primo per una contusione al ginocchio sinistro, ed il secondo per una botta alla caviglia sinistra, ed entrambi sono in forse per la gara di mercoledì contro la Caka in Coppa dei campioni.

b. p.

Nel circuito motociclistico di Cesenatico

Grassetti esce fuori pista e ferisce due spettatori

Nessuna conseguenza grave - Il campione del mondo Giacomo Agostini (M.V.) si afferma nella classe 500 - Pasolini (Benelli) domina nella «350» e l'inglese Hailwood (Honda) nella «250»

Nostro servizio particolare

Cesenatico, lunedì mattina.

Una splendida giornata di sole ha tenuto a battesimo il quarto appuntamento del motociclismo in Emilia. Un colpo d'occhio eccezionale a Cesenatico di folla e di colore

Agostini nelle 500 in una gara che alla vigilia prometteva più di quanto non abbia offerto. Anzitutto è mancata la Benelli di Pasolini a proseguire il duello iniziato a Modena e proseguito nei precedenti appuntamenti di Riccione e Milano Marittima. La Casa pesarese non ha voluto arrischiare nella mezzo litro in quanto la macchina non aveva potuto essere messa a punto in tempo. Hailwood invece è partito intenzionato a duellare con la M.V. di Agostini fidando nel nuovo motore arrivato in settimana e montato su un telaio inadatto a sopportarne l'eccezionale potenza.

Il campione inglese è stato poi tradito da noie all'accensione verso metà gara, quando aveva preteso forse troppo dal motore nuovo, è passato con soli tre cilindri funzionanti e poco dopo si è fermato. Gara senza storia quindi con Agostini che polverizza il record del giro e finisce primo davanti a Bergamonti e Williams.

Hailwood si è rifatto nelle 250 conducendo una gara solitaria vanamente inseguito da Pasolini e Villa nei primi giri, il pilota della Morini non ha poi avuto fortuna in quanto ha dovuto ritirarsi per noie al cambio. Il solo Pasolini non è stato doppiato in questa gara. Al terzo posto si è classificato Molloy che ha condotto una gara regolare.

La Benelli si è presa una bella rivincita nella classe 350 con uno spregiudicato Pasolini che ha ripreso il gusto di vincere, tanto che regolava Agostini, finito al secondo posto.

Purtroppo durante questa prova si verificava il pericoloso incidente di Grassetti, il quale al settimo giro mentre procedeva in terza posizione, nell'abbordare la curva n. 1 del circuito cadeva investendo un addetto al servizio di segnalazione ed uno spettatore. Grassetti riportava leggere escoriazioni e si è ritirato; lo spettatore è stato ricoverato all'Ospedale civile di Cesenatico, ma le sue condizioni non sono gravi.

e. m.

Classe 250 cmc: 1. Hailwood (Honda) (Ing) in 34'00"8 alla media di km 141.121; 2. Pasolini (Benelli) 34'36"9; 3. Molloy (Bultaco)

Classe 350 cmc: 1. Pasolini (Benelli) in 37'46"1 alla media di km 146.154; 2. Agostini (M.V.) 38'01"9; 3. Pagani

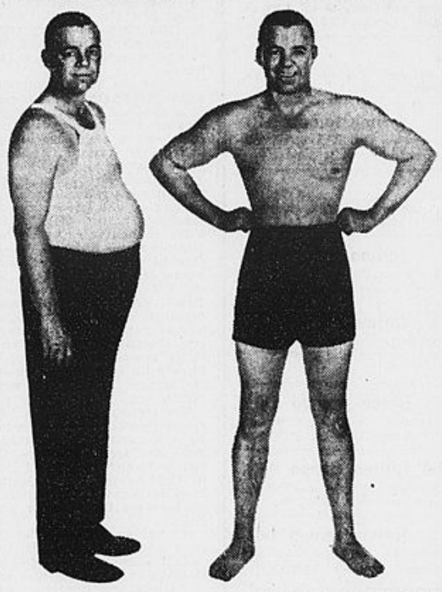
Classe 500 cmc: 1. Agostini (M.V.) in 37'01"6 alla media di km 149,088; 2. Bergamonti (Paton) a un giro,

Il pilota Silvio Grassetti esce fuori pista sul circuito di Cesenatico e ferisce due persone

Siete pronti ad affrontare le vacanze

...con il vostro fisico?

Siete COSI'? O COSI'?



F. Martin di Washington prima del DCT

F. Martin dopo il DCT ha perso 15 kg. - 8 cm. dall'addome - 16 cm. dalla vita

L'ATHLETIC CLUB-TORINO

OLTRE ALL'ESCLUSIVA DEL DCT HA TUTTI I MACCHINARI, L'ESPERIENZA ED I MEZZI PER FARVI OTTENERE UN FISICO PERFETTO

RIMBORSO GARANTITO

SE NON PERDERETE ALMENO 16 CM. SUPERFLUI CON UN TRATTAMENTO DCT IL RIMBORSO IN CASO DI INSUCCESSO E' LA GARANZIA DEL NOSTRO METODO

750

LIRE PER TRATTAMENTO

OLTRE AL DCT - BAGNO TURCO, IDROTERAPIA, DOCCE PRIVATE, MASSAGGI MECCANICI E MANUALI, PROGRAMMA E SUPERVISIONE INDIVIDUALI

Athletic club
☎ 51.78.28 Via Cernaia 28 torino
Aperto ininterrottamente dalle ore 8 alle ore 21 esclusa la domenica

TORINO, 17 aprile.

La cura dimagrante è un balsamo per l'orgoglio. Rappresenta quasi un'àncora di salvezza per tutti coloro che non osano affrontare gli occhi curiosi e spietati degli altri, sulle spiagge, nella libertà estiva di ambiente e di atteggiamenti. Oggi il quarantenne e l'ultraquarantenne, se idoneo visivamente e fisicamente può inserirsi con estrema naturalezza nel frenetico ritmo della vita di oggi. Proprio dalla tradizionale Inghilterra, dall'America naturalmente, e dalla Francia gli esempi più significativi. Tutti si preparano alle ferie combattendo alacremente il soprappeso, l'obesità. Si deve giocare il tutto per tutto ma bisogna riottenere la linea perduta. Anche la moda maschile si orienta su uno stile molto pericoloso per chi non ha proprio... «un bel fisico».

Bisogna prevenire l'inevitabile imbarazzo di sentirsi ridicoli e goffi, e di dover ricorrere alla ricerca disperata di trattenere il respiro pur di mascherare la pancia e lo stomaco troppo pronunciati. Sulle spiagge in ogni ritrovo di villeggiatura ci si sente immancabilmente più giovani, più liberi, più distesi, è perciò importantissimo essere alla altezza della situazione anche da un punto di vista fisico estetico. Anche coloro che hanno superato i quarant'anni quindi non hanno barriere, tutto sta nella loro volontà di andare pari passo con le esigenze della vita moderna. Ad ogni età si dovrebbe essere in grado di superare «il test» del mini-pull, delle camicie e dei calzoni attillati perché oggi non è più un esclusivo appannaggio dei giovanissimi, e ricordando sempre poi che il costume da bagno inesorabilmente dichiarerà il vostro stato fisico. Ora è davvero il momento giusto per iniziare la battaglia all'adipe. Le vacanze sono come un ritorno alla vita, alla salute dopo la nebbia ed il torpore invernale. Il mare è vicino e non vi dovrà sorprendere con un fisico inadatto. Preparatevi quindi in tempo, e pregustate già da ora la soddisfazione di vedervi agili e scattanti e di poter sostenere con fierezza il severo giudizio degli altri.

Un nuovissimo e strepitoso metodo dimagrante il DCT

Importato direttamente dall'America questo eccezionale metodo (per l'efficacia dei suoi risultati) viene adottato in esclusiva all'Athletic Club di via Cernaia 28 a Torino. E' assolutamente entusiasmante perché permette di raggiungere risultati fantastici nel giro di un periodo davvero breve. Immaginate una perdita di 20-30 cm. in solo 30 minuti. Questa non è un'asserzione assurda perché è comprovato ed affermato da tutti i clienti che l'hanno provato. Niente pillole, niente iniezioni, nessun digiuno sfibrante, è solo un razionale e scientifico metodo che vi dà la garanzia assoluta di ottenere eccezionali risultati.

Per i signori e le signore che leggono «La Stampa» è offerto un trattamento gratuito includendo un'analisi della loro figura ed un bagno turco. Le signore dovranno telefonare al reparto femminile «Silhouette», via Assarotti 16, tel. 517-829; i signori all'«Athletic Club», via Cernaia 28, tel. 517-828, per prenotare un appuntamento (senza alcun impegno da parte loro).